

AGNIESZKA LATOS

Bologna

## LA RELAZIONE CONCESSIVA FATTUALE IN ITALIANO E POLACCO. IL CASO DELLA CODIFICA ADEGUATA\*

### I. INTRODUZIONE

La relazione concessiva fattuale è un complesso rapporto concettuale instaurato tra due eventi o fatti – i cosiddetti stati di cose<sup>1</sup> (cfr. Dik, 1997) – che si basa sull’implicito di causalità frustrata parafrasabile nel seguente modo: “Normalmente se *p*, allora *non-q*”. In altri termini, il legame concessivo, appartenente alla classe delle relazioni chiamate tradizionalmente *avverbiali* o *transfrastiche* (*interclausal relations* – cfr. ad es. Kortmann, 1997), descrive il mancato verificarsi delle nostre aspettative. La relazione concessiva, una struttura concettuale fissa e condivisa *a priori*, fa parte quindi del nostro universo cognitivo ed è, di conseguenza, concepibile e accessibile indipendentemente dalle diverse espressioni linguistiche messe a disposizione (e a scelta) del parlante dal sistema linguistico per esprimere l’implicito di causalità frustrata.

Questo lavoro prende in esame le forme di espressione della relazione concessiva fattuale in due lingue indoeuropee: italiano e polacco. L’analisi è limitata alla descrizione delle diverse espressioni e strutture linguistiche capaci di codificare integralmente tale relazione e sarà illustrata attraverso esempi della lingua italiana e polacca tratti dai rispettivi corpora linguistici: *Le-parole* per l’italiano scritto e *Concordance* per il polacco scritto.

La descrizione sistematica dei mezzi linguistici “specializzati” nella dimensione grammaticale e nel dominio della coesione testuale (§3), sarà preceduta dalla presentazione del quadro teorico di riferimento (§2), che include una breve definizione del nucleo concettuale della relazione, oggetto del presente lavoro (§2.1), e alcune osservazioni fondamentali riguardanti i procedimenti di codifica e d’inferenza nell’area delle relazioni transfrastiche (cfr. Prandi, 2004), con una particolare enfasi posta su un tipo specifico di codifica, vale a dire la codifica adeguata.

## 2. IL QUADRO TEORICO

Nella descrizione grammaticale dell'italiano e del polacco, la relazione concessiva<sup>2</sup> è tipicamente descritta come una relazione semantica di contrasto o di potenziale ostacolo/impedimento, instaurata per mezzo di un connettore concessivo, solitamente una congiunzione subordinante, tra due frasi di rango diverso: una principale e una subordinata (cfr. Latos, 2006). La forte tendenza all'identificazione della concessione con strutture quasi esclusivamente ipotattiche, ovvero con proposizioni subordinate (le cosiddette *concessive*), e con una classe ristretta di congiunzioni subordinanti concessive, ha reso impossibile percepire questa relazione come, innanzitutto, un rapporto concettuale cognitivamente coerente e pre-formato che è indipendente da qualsiasi forma linguistica.

A questo orientamento fortemente sintattico, incompleto sia dal punto di vista della definizione semantica che della descrizione sistematica, si oppone la prospettiva di studio qui adottata che trova le sue radici nella Grammatica Filosofica di Prandi (1996, 2004). Il presupposto fondamentale dell'approccio scelto come base teoretica è la necessità di distinguere nettamente nell'analisi delle relazioni complesse, come la causa o la concessione, il piano concettuale dal piano dell'espressione<sup>3</sup>. Come possiamo notare in (1a-c), le espressioni sottostanti utilizzano strutture e forme linguistiche diverse:

- (1) a. Benché il mare fosse molto mosso, i ragazzi sono andati a farsi un bagno.
- b. Il mare era molto mosso, ma i ragazzi sono andati a farsi un bagno lo stesso.
- c. Il mare era molto mosso. Nonostante ciò i ragazzi sono andati a farsi un bagno.

Nonostante la diversità strutturale sul piano formale, non priva di conseguenze sul piano semantico e pragmatico, i costrutti in (1a-c) esprimono un rapporto di significato simile, ovvero costituiscono singole realizzazioni di una struttura concettuale comune: la concessione. Prima di descrivere in una prospettiva contrastiva i mezzi linguistici specializzati disponibili nell'italiano e nel polacco contemporaneo per esprimere il rapporto concessivo, delinearò brevemente il contenuto concettuale di questa complessa relazione transfrastica.

### 2.1. *Concessione come causa frustrata*

Nel ragionamento concessivo il reale verificarsi di due stati di cose –  $p$  e  $q$  – trasgredisce l'aspettativa di una presunta regolarità del legame causale tra  $p$  e  $q$ . In altre parole, la relazione concessiva segnala che normalmente il

verificarsi di *p* dovrebbe provocare la conseguenza opposta a quella verificatasi effettivamente, ossia *non-q*. Questo nucleo concettuale della concessione è rappresentato dalla seguente formula: “Normalmente se *p*, allora *non-q*” (ad es. König 1988, 1994). Per esempio enunciando (2a), il parlante implica il messaggio presentato in (2b):

- (2) a. Sebbene il bicchiere sia caduto dal tavolo, non si è rotto.
- b. Normalmente/solitamente, se un bicchiere cade dal tavolo, si rompe.

Dunque il parlante attende una relazione causale tra *la caduta di un bicchiere e il suo rompersi* (2b) ed in questo particolare caso la sua aspettativa viene frustrata. La frustrazione dell’aspettativa rappresenta quindi il contenuto cruciale del rapporto concessivo. Come nasce questo implicito di causalità frustrata?

Innanzitutto, il parlante riconosce e fa affidamento su una certa regola di carattere universale: “Normalmente, se *p*, allora *q*”. Trovandosi, poi, di fronte alla mancata applicabilità di tale regola nelle circostanze reali non l’abbandona né la distrugge per sempre, ma semplicemente risolve il potenziale problema concettuale – la regola generale “Se *p*, allora *q*” entra in collisione con la constatazione del reale verificarsi di *p* e del mancato verificarsi di *q* – accogliendo questa contingente e temporanea “anomalia” attraverso la concessione. Di conseguenza, la concessione non invalida un potenziale nesso causale di carattere generale, ma lo sospende in una situazione contingente, segnalando un’eccezione alla regola che conserva comunque la sua generale applicabilità.

## 2.2. *Espressione della relazione concessiva: la codifica adeguata*

Il contenuto di una relazione concettuale, ad esempio l’implicito di causalità confutata nel caso della concessione, può essere codificato in una struttura linguistica a diversi gradi (cfr. Prandi, 2004, cap. 10). In (3a) la relazione concessiva è espressa dal mittente in modo diretto e completo. La stessa relazione può essere anche infierita dal destinatario a partire da un’espressione linguistica che di fatto non veicola esplicitamente tale significato come in (3b):

- (3) a. Sebbene Luigi abbia promesso di aiutarci, non ha mosso un dito.
- b. Luigi ha promesso di aiutarci, dopodiché non ha mosso un dito.

Nel primo caso possiamo parlare di codifica *adeguata* o *completa* (*full coding* – Prandi, 2004: 297), cioè dell’espressione del rapporto concettuale

attraverso mezzi linguistici convenzionalmente incaricati dal sistema linguistico per svolgere tale funzione. Nel secondo caso, invece, osserviamo come la codifica linguistica interagisce con una forma del ragionamento naturale, chiamata comunemente *inferenza*. L'espressione (3b) codifica grazie alla presenza del connettore *dopodiché* una relazione di successione temporale: lo stato di cose espresso in *p* precede temporalmente lo stato di cose presentato in *q*. Il significato concessivo non è codificato, ma nasce da uno "scarto" tra il contenuto codificato linguisticamente e il contenuto concettuale inferibile sulla base delle proposizioni congiunte. L'inferenza guida quindi il processo interpretativo verso l'arricchimento del significato codificato (cfr. Prandi, 2004). Tale sviluppo inferenziale, basato sul sistema di concetti condivisi, appare più coerente e pertinente visti i contenuti proposizionali congiunti: la promessa di un aiuto e il suo mancato mantenimento.

Restringere l'analisi alle situazioni in cui la concessione è espressa linguisticamente in modo esplicito e completo da parte del mittente, ovvero al procedimento di codifica adeguata, che esclude qualsiasi ricorso al meccanismo inferenziale (come in (3a)), significa quindi tralasciare i casi, non per questo meno interessanti, in cui l'identificazione di questa relazione concettuale è affidata al destinatario, e quindi basata su equilibri differenti tra codifica e inferenza (di cui (3b) è solo un esempio). Il presente lavoro dunque non fornisce un quadro completo di tutti i potenziali "scenari" linguistici in cui la relazione concessiva può essere ideata, ma ne privilegia uno particolare: quello della codifica adeguata.

Nel caso della codifica adeguata il contenuto di una forma linguistica (o di un paradigma di forme) impiegata nell'espressione di una relazione transfrastica corrisponde al contenuto concettuale della relazione instaurata tra le proposizioni congiunte (Prandi, 2004: 297). Per esempio in (2a) e (3a) il rapporto di causa frustrata è segnalato in modo esplicito e completo grazie all'impiego del connettore specializzato *sebbene*. L'espressione linguistica dove le proposizioni *p* e *q* sono messe in relazione per mezzo di un connettore concessivo fa parte quindi del regime di codifica adeguata e può essere definita come un costrutto concessivo.

È opportuno notare però che il messaggio della causalità confutata, pur codificato, non costituisce un contenuto esplicito di tale costrutto. L'enunciato asserisce esplicitamente che due stati di cose *p* e *q* sono realmente accaduti. In altre parole, *p* e *q* sono implicitati, ossia presentati dal parlante come eventi che si sono effettivamente verificati, il che è una condizione necessaria per la coerenza della connessione concessiva (riferita anche con il termine *fattualità*, cfr. ad es. König, 1988: 146).

Il significato concessivo, veicolato dalla forma specifica, rappresenta invece un contenuto implicito del costrutto concessivo. Se l'implicitazione dei contenuti proposizionali del costrutto concessivo è una condizione fondamentale della coerenza del messaggio, il loro contenuto concettuale non sembra aver alcun impatto sulla relazione instaurata dal connettore concessivo, che “adempie al suo compito” in modo indipendente dai contenuti proposizionali grazie al meccanismo griceano di implicatura convenzionale (cfr. Prandi, 2004: 40-41). In effetti, come illustrato in (2c), il contenuto concessivo sopravvive e viene facilmente decodificato dal destinatario del messaggio anche in caso di conflitto concettuale dovuto ai contenuti contraddittori delle proposizioni coinvolte nella relazione:

- (2) c. Sebbene il bicchiere sia caduto dal tavolo, si è rotto.

Il meccanismo di codifica adeguata garantisce quindi l'espressione del rapporto di causa frustrata anche quando i contenuti proposizionali sono concettualmente inadatti per formare tale rapporto. Dall'altra parte, però, tale regime non è capace di codificare, ovvero di trasmettere in modo esplicito, i diversi tipi di causa confutata: causa fenomenica (4a), motivo di fare (4b), motivo di pensare e di dire (ragionamento abduttivo) (4c), motivo di dire (4d) (cfr. Latos, 2006, cap. 2)<sup>4</sup> che rimangono *ipo-codificati* (*undercoding* - Prandi, 2004: 297) e quindi accessibili solo per inferenza indipendentemente dalla codifica linguistica:

- (4) a. *Benché/sebbene/nonostante* il frigo si sia rotto, la carne non è andata a male.  
b. *Benché/sebbene/nonostante* nessuno l'abbia invitato, Fabio è venuto al ricevimento.  
c. *Benché/sebbene/nonostante* stia sorridendo, deve essere molto teso visto il tremore delle sue mani.  
d. *Benché/sebbene/nonostante* tu non creda al matrimonio, mi sposeresti?

Come si vede in (4a-d), i diversi connettori concessivi, indicati in corsivo, codificano in modo completo il rapporto di causa confutata “generica” (cfr. Mazzoleni, 2008), lasciando però indeterminati i diversi tipi di causalità frustrata individuabili in base ad una distinzione ontologica essenziale tra eventi del mondo fenomenico e l'azione umana con la sottotipologia di motivi specifici che spingono l'uomo a compierla.

### 3. CODIFICA ADEGUATA DELLA RELAZIONE CONCESSIVA FATTUALE IN ITALIANO E POLACCO

Se in termini concettuali la relazione concessiva configura un rapporto di causalità frustrata, instaurato tra due stati di cose semplici e indipendenti, dal punto di vista della sua espressione linguistica nel regime di codifica adeguata tale contenuto concettuale è veicolato da un ventaglio di forme specializzate che mettono in relazione “centri” predicativi caratterizzati da vari gradi di complessità strutturale, imponendogli *patterns* sintattici diversi. In seguito, esaminerò una vasta gamma di opzioni di codifica completa messe a disposizione dei parlanti dell’italiano e del polacco per esprimere il concetto di concessione.

L’analisi è suddivisa in due parti. Tale ripartizione corrisponde alla distinzione tra le due modalità formali che la connessione concessiva può assumere: la connessione sintattica, intra- e inter-frasale, instaurata tramite legami grammaticali (§3.1), e la giustapposizione, una struttura creata grazie ai nessi di coesione testuale a livello interfrastico (§3.2). Il primo tipo di organizzazione linguistica prevede un’impalcatura strutturale in cui le unità linguistiche sono sintatticamente connesse attraverso un elemento di collegamento esplicito. Nella dimensione testuale priva di una cornice formale unificante, due o più unità, strutturalmente indipendenti e grammaticalmente non connesse, sono semplicemente giustapposte e il rapporto tra di esse è identificato in base a criteri di coerenza e coesione (cfr. Halliday&Hassan, 1976; Prandi, 2004).

#### 3.1 *Connessione grammaticale*

##### 3.1.1. Connessione ipotattica: sintagmi e frasi

Il primo gruppo di forme specializzate comprende le congiunzioni subordinanti e le preposizioni<sup>5</sup> che instaurano tra due contenuti proposizionali uniti nel costrutto concessivo una relazione grammaticale di tipo ipotattico. È interessante mettere in evidenza che, indipendentemente dalla simmetria del rapporto concettuale stabilito tra due stati di cose (Prandi, 2004: 284-285), tale cornice sintattica imprime alla loro organizzazione linguistica un’asimmetria funzionale di carattere gerarchico: lo stato di cose espresso in una clausola (o a livello intrafrastico identificabile con un costituente del sintagma) detta, appunto, subordinata è presentato nella prospettiva dello stato di cose espresso nella clausola definita, di conseguenza, principale.

In italiano le forme che mettono in rapporto concessivo due costituenti o proposizioni di rango diverso sono le seguenti: *nonostante (che)*, *malgrado (che)*, *ancorché*, *benché*, *con tutto che*, *sebbene*, *seppure*, *quantunque*, *per*

*quanto* (la subordinata al congiuntivo), *anche se*, *se anche*, *se pure*, *pure se* (la subordinata all'indicativo). Inoltre, è possibile elencare anche marche che instaurano un rapporto concessivo introducendo forme verbali non finite: *pur* e *pure* (+gerundio) nonché *per* (+ infinito).

- (5) a. Ciascuno di noi esiste, **nonostante che** la sua esistenza sia così altamente improbabile.  
b. Craxi **pur non essendo** stato richiesto di chiarimenti, ha voluto darne di persona al presidente degli Stati Uniti.  
c. L'aria di ottobre era ancora calda **malgrado** la pioggia.  
d. [...] un **semplice seppure** corposo elenco.  
e. Qualcosa cominci a **muoversi in concreto**, **seppure per altra via**.

(LE-PAROLE)

Il polacco, invece, dispone di un numero più ristretto di forme specializzate subordinanti. Tra esse annoveriamo *choć*, *chociaż*, *mimo* (*że/iż*), *pomimo* (*że/iż*), *acz*, *aczkolwiek*, *jakkolwiek*. Diversamente dall'italiano, il polacco non ha sviluppato alcun costrutto a verbo non finito che codifichi in modo adeguato l'implicito concessivo.

- (6) a. **Chociaż** nie był orłem, dobrze sobie radził.  
**Sebbene** non fosse un genio, se la cavava bene.  
b. **Pomimo** moich próśb nie chciał się leczyć.  
**Nonostante** le mie suppliche, non ha voluto sottoporsi alle cure.  
c. [...] **krótki acz** gwałtowny bój [...].  
[...] una **breve seppur** violenta lotta [...].  
d. **Powoli, acz** konsekwentnie, zbliżałem się do mojego ogródka.  
**Lentamente, seppur** costantemente mi avvicinavo al mio giardino.

(CONCORDANCE)

Come possiamo osservare in (5) e in (6), la relazione concessiva stabilita per mezzo di una forma subordinante può instaurarsi sia a livello interfrasale che intrafrasale. Nel primo caso, due clausole (la subordinata *concessiva* e la principale) formano una frase complessa, identificata spesso nella tradizione grammaticale delle due lingue come struttura concessiva "per eccellenza". Nel secondo caso, il rapporto concessivo è creato tra i singoli costituenti di un sintagma e può coinvolgere elementi aggettivali, avverbiali o nominali caratterizzati da proprietà predicative, quindi in grado di veicolare uno stato di cose semplice. Considerando la funzione sintattica di tali

unità, è possibile raggrupparle ulteriormente in due categorie distinte: modificatori concessivi del sintagma nominale (5d/6c) e modificatori concessivi del sintagma verbale (5e/6d).

In tutte le strutture di tipo ipotattico il subordinatore concessivo codifica integralmente sia il contenuto concettuale sia il legame sintattico. È importante osservare però che in alcuni casi il contenuto di un connettore specializzato non garantisce la codifica adeguata della relazione concettuale, la quale dipende in modo cruciale da un intero paradigma di forme impiegate nel costruito, ossia un connettore specializzato accompagnato da una combinazione di modi e tempi verbali specifici. In italiano le marche che esigono un paradigma specifico sono *anche se*<sup>6</sup>, *se anche*, *se pure*, *pure se*. Queste forme codificano la relazione concessiva fattuale solo quando l'intero costruito è in *casus realis* e i contenuti proposizionali della subordinata (con il verbo all'indicativo<sup>7</sup>) e della principale sono presentati come reali (7a). Se, invece, il costruito assume il carattere "semifattuale", poiché la fattualità del contenuto proposizionale della subordinata viene sospesa (*casus possibilis* o *irrealis*), il costruito codifica il rapporto condizionale concessivo (7b):

- (7) a. Non è un film sulla memoria, ***anche se*** volevamo intitolarlo ad un certo punto *Alla ricerca del vento perduto*.  
b. ***Anche se*** volesse prendere gradualmente le distanze dal presidente del Consiglio, potrebbe farlo soltanto sconfessando l'operato di Andreotti.  
(LE-PAROLE)

In polacco lo stesso fenomeno riguarda il connettore *jakkolwiek*. Nei costrutti formati per mezzo di questo elemento relazionale, la codifica del rapporto concessivo fattuale, come nel caso dell'italiano, richiede la modalità *realis* basata sulla realtà dei due contenuti proposizionali uniti nel costruito (8a). Se, invece, il contenuto proposizionale della concessiva è espresso con la modalità non fattuale, l'intero costruito riceve l'interpretazione ipotetica "di irrilevanza" che caratterizza la semantica dei costrutti a-condizionali di tipo "universale" (8b) (cfr. Latos, 2006: 86).

- (8) a. ***Jakkolwiek*** ich przestrzeganie nie pomnoży włosów na twojej głowie, to jednak może radykalnie zmniejszyć tempo, w jakim będą one wypadać.  
***Anche se*** la loro osservanza non moltiplicherà i capelli sulla tua testa, può comunque diminuire radicalmente la velocità della loro perdita.  
b. ***Jakkolwiek*** nazwać wykonanie wyroku, uczestniczy się w zabójstwie dokonanym w majestacie prawa.  
***Comunque*** si chiami l'esecuzione della sentenza, uno partecipa all'assassinio eseguito nella maestà della legge.  
(CONCORDANCE)



Oltre ad un rapporto diretto, come in (5a/6a), la relazione concessiva può stabilire tra due contenuti proposizionali anche un rapporto indiretto (9a/10a) o ristrettivo (9b/10b), in cui l'implicito di causalità confutata non concerne direttamente i contenuti proposizionali ma piuttosto la relazione che si crea tra due atti illocutivi veicolati dal costrutto e non espressi direttamente (cfr. Latos, 2006):

- (9) a. **Sebbene** sia molto intelligente, non ha nessuna esperienza.  
b. Oggi farà un po' più freddo, **sebbene** non molto più di ieri. (LE-PAROLE)
- (10) a. Sam [...] zastosował w fabrykach taśmę produkcyjną, **chociaż** nie wszystkie preferowane przez niego metody zyskałyby dzisiaj akceptację Państwowej Inspekcji Pracy.  
Sam [...] ha introdotto nelle fabbriche la catena di produzione, **sebbene** non tutti i metodi da lui preferiti possano ottenere oggi l'accettazione da parte dell'Ispettorato Statale del Lavoro.  
b. Mimo głódówki pracują, **choć** w większości szpitali asystują tylko przy zabiegach ratujących życie.  
Malgrado lo sciopero della fame lavorano, **seppur** nella maggiore parte degli ospedali assistono solo agli interventi salvavita. (CONCORDANCE)

Occorre notare che sia in italiano che in polacco esiste una classe limitata di marche concessive "primarie" che, a differenza di altri connettori concessivi "multifunzionali", instaurano esclusivamente la relazione di tipo diretto, mentre il loro uso non è ammissibile nel caso della relazione concessiva indiretta e ristrettiva. In italiano a questo gruppo appartengono: le preposizioni *nonostante* e *malgrado*, le rispettive congiunzioni subordinanti *nonostante (che)*, *malgrado (che)* e gli avverbi anaforici *nonostante ciò*, *malgrado ciò*. In polacco la classe include, invece, due, storicamente imparentate, preposizioni: *mimo* e *pomimo*, le rispettive congiunzioni subordinanti *pomimo że/iż*, *mimo że/iż* e i connettori avverbiali *mimo to*, *pomimo to*.

Infine, vale la pena di menzionare che sebbene il subordinatore concessivo codifichi pienamente il rapporto di causa frustrata generica, la proposizione principale in alcuni casi può essere accompagnata da avverbi, avversativi o concessivi, che rafforzano semanticamente il legame concessivo, aumentando la forza argomentativa del costrutto (11a/b). In italiano nelle strutture concessive "correlative" possiamo trovare un avverbio concessivo come *tuttavia*, *ciononostante*, *malgrado ciò*, *ugualmente*, *(ciò) nondimeno*, *lo stesso* oppure un avverbio avversativo *però*, *comunque*, *in ogni caso*. Il polacco sceglie tra avverbi concessivi come *pomimo to*, *mimo to*, *(tym) niemniej*, *i tak* e avverbi avversativi *jednak*, *jednakże*, *przecież*, *tak czy siak*.

- (11) a. **Benché** fosse di straordinariamente grandi dimensioni, non si prestava **tuttavia** ad alcuna ragionevole identificazione con un centro antico noto.  
(LE-PAROLE)
- b. **Choć** taka decyzja wydaje się słuszna, może być **jednak** odebrana jako przedwczesna.  
**Nonostante** tale decisione sembri giusta, può essere **comunque** giudicata precoce.  
(CONCORDANCE)

Generalmente, la struttura concessiva di tipo correlativo perde la sua potenziale invertibilità, e anche questa caratteristica è condivisa dai costrutti italiani e polacchi. L'eccezione rappresentano però i costrutti accompagnati da connettori come it. *ugualmente, lo stesso, comunque* o pl. *i tak, tak czy siak, jednak*.

### 3.1.2. Connessione paratattica: sintagmi e frasi

Sebbene in nessuna delle due lingue sia possibile trovare una congiunzione coordinante caratterizzata da un contenuto convenzionale concessivo, tale rapporto può essere comunque codificato pienamente nei complessi frasali o nei sintagmi costruiti per coordinazione. La codifica adeguata della relazione concessiva tra due elementi o frasi dello stesso rango esige in tal caso la presenza di due elementi linguistici: un coordinatore che stabilisce un legame grammaticale di tipo paratattico (non gerarchico) e un connettore concessivo avverbiale la cui presenza all'interno di questa architettura formale garantisce appunto la codifica adeguata dell'implicito di causalità frustrata. In italiano il coordinatore *e* o *ma* è accompagnato da avverbi concessivi come *ciononostante/nonostante ciò, tuttavia, malgrado ciò, (ciò) nondimeno, ugualmente, lo stesso* (12a/b). In polacco la congiunzione coordinativa *i, a, ale* oppure *lecz* è seguita da un avverbio concessivo come *mimo to, i tak, pomimo to, (tym) niemniej* (13a/b).

- (12) a. Si può controllare la procedura d'appalto e si può trovarla perfettamente legittima, **ma ciononostante** dietro quella gara ci poss[a]ono essere inefficienza e corruzione.
- b. Camminava serio, *per mano a suo padre e tuttavia* assorto in se stesso e come in solitudine [...].  
(LE-PAROLE)
- (13) a. Płakałam **i pomimo to** poczułam wielką ulgę.  
Stavo piangendo **e ciò nonostante** ho sentito un gran sollievo.
- b. To wszystko wytwarzało wokół lubońskiego domu *atmosferę groźną, a mimo to lubą i fascynującą*.  
Tutto quello creava attorno alla casa di Luboń *un'atmosfera minacciosa e malgrado ciò amabile e affascinante*.  
(CONCORDANCE)

### 3.2. Coesione testuale

Nelle due lingue sotto esame, il paradigma formale per codificare interamente la relazione concessiva in frasi giustapposte, sintatticamente autonome, si basa sull'impiego di un avverbio anaforico concessivo. Come precedentemente menzionato, l'italiano dispone dei seguenti avverbi specializzati: *nonostante ciò*, *malgrado ciò*, *(ciò) nondimeno*, *tuttavia*, *ugualmente* e *lo stesso*, mentre nel polacco possiamo elencare *mimo to*, *pomimo to*, *i tak*, *(tym) niemniej*. Grazie alla sua generale anaforicità, il connettore avverbiale mette in relazione il contenuto proposizionale della frase di cui fa parte con il contenuto proposizionale espresso nell'unità precedente: una frase semplice (14a/15a) o una sequenza di frasi (14b/15b). La relazione anaforica è forte quando incorpora la ripresa di un contenuto dell'antecedente, ad esempio sotto forma di un pronome (it. *ciò*, pol. *to*) come in (14b/15a/b), ed è debole quando il rinvio è generico (14a/15b) (cfr. Prandi, 2004: 303):

- (14) a. Il mare è sporco? L'italiano si butta *lo stesso*.  
b. Mia madre sapeva cosa volesse dire. Sapeva benissimo ed era pronta. *Ciononostante* morì di parto. (LE-PAROLE)
- (15) a. Na cukrzycę pobierałam insulinę, *pomimo to* cukier utrzymywał się.  
Per il diabete prendevo l'insulina, *malgrado ciò* il livello di zucchero rimaneva invariato.  
b. Andy Warhol sprawił, że zupa w puszcze stała się ikoną pop-kultury. Sięgnął po nią bynajmniej nie ze względów kulinarnych. *Niemniej* efektem ubocznym była wiadomość, że gdzieś istnieje alternatywa dla zupy w proszku. A jej smak prawdopodobnie nawet najwięksi apologetci PRL-u wolą zapomnieć. *Pomimo to* sproszkowane zupy w III RP sprzedają się chyba nie najgorzej. (CONCORDANCE)  
Andy Warhol ha fatto della minestra in lattina un'icona della pop-cultura. Non l'ha usata affatto per le sue caratteristiche culinarie. *Tuttavia* l'effetto collaterale consisteva nella notizia che esisteva un'alternativa alla minestra in polvere, di cui persino i più convinti apologeti della Repubblica Popolare di Polonia probabilmente preferiscono dimenticare il sapore. *Nonostante ciò* sembra che le minestre in polvere si vendano niente male nella III Repubblica di Polonia.

È necessario sottolineare che, essendo uno strumento di coesione testuale, l'avverbio anaforico codifica la relazione concessiva solo sul piano del contenuto, quindi in assenza di qualsiasi legame grammaticale. Questa osservazione è pertinente, ovviamente, a ambedue le lingue.

#### 4. CONCLUSIONI

Lo studio sistematico della codifica adeguata della concessione, definita in termini concettuali come una complessa relazione di causa frustrata, descrive le forme linguistiche specializzate che funzionano – nella dimensione grammaticale e testuale – come meri e semplici strumenti espressivi di questo concetto indipendente. La codifica completa – forza modellatrice dei costrutti concessivi – è in un certo senso un’opzione avvantaggiata sul piano della realizzazione linguistica perché implica una corrispondenza (quasi) perfetta tra il significato di un’espressione e la struttura concettuale da esso veicolata.

La cruciale similarità tra l’italiano e il polacco risiede nel fatto che pur essendo caratterizzate da risorse linguistiche diverse in termini quantitativi – l’italiano ha un repertorio più ricco di marche concessive rispetto al repertorio della lingua polacca – le opzioni espressive di codifica adeguata delle due lingue sono in gran misura identiche. Sorprende anche il fatto della “speculare” bipartizione nelle due lingue tra i connettori “primari”, derivati dalle nozioni originariamente legate agli agenti umani, e quelli multifunzionali, di origini condizionali, quantificazionali o derivati dai concetti come verità o volontà (cfr. König, 1988, in Latos, 2006, cap. 8). La differenza più evidente è la maggior versatilità di alcuni connettori italiani, come ad esempio *anche se*, nel veicolare il rapporto concessivo e condizionale concessivo. In generale, possiamo constatare che il piano dell’espressione linguistica della relazione concessiva fattuale nelle due lingue appare comunque molto affine e presenta non poche analogie e corrispondenze.

Tuttavia, è importante ricordare che la codifica piena costituisce solo una delle modalità che la lingua mette a disposizione dei parlanti per esprimere il rapporto concessivo. Di conseguenza, per completare lo studio comparativo dell’espressione della relazione concessiva fattuale in italiano e polacco occorre prendere in esame anche altri regimi espressivi, in cui la costruzione del significato concessivo richiede l’interazione degli strumenti linguistici di codifica con i processi inferenziali basati su un complesso sistema extralinguistico di concetti e conoscenze condivisi.

#### SUMMARY

This paper investigates different forms of expression of factual concessive relation in two Indo-European languages: Italian and Polish. In contrast to traditional accounts of concession, the starting point of the analysis are not specific linguistic forms but the conceptual structure of the relation. Concession, considered here a pre-formed, constant and shared relational concept, configures a complex

relationship based on the implicit assumption of frustrated causality which can be conceived independently of the linguistic organization and expressed in a language in multiplicity of ways. Focusing on one particular linguistic “scenario”, namely the full coding device, characterized by a perfect correspondence between the content of a linguistic expression and that of an autonomous conceptual relation, the paper describes systematically a variety of Italian and Polish concessive constructions belonging to the realm of grammatical connections and to the domain of textual cohesion.

## NOTE

\* Il presente testo è la versione rielaborata di un capitolo della mia tesi di dottorato in Linguistica Teorica e Applicata sostenuta presso l'Università degli Studi di Pavia (cfr. Latos 2006). Per l'aiuto e i suggerimenti ricevuti ringrazio Michele Prandi e Marco Mazzoleni.

<sup>1</sup> Nel presente lavoro il termine *stato di cose*, adoperato nel senso specificato da Dik “something that can be the case in some world” (Dik, 1997, p. 105), indica in modo generico qualsiasi evento o fatto veicolato dai contenuti proposizionali del costrutto concessivo.

<sup>2</sup> Tradizionalmente con il termine *concessione* vengono identificati tre tipi di relazioni trasfrastiche semanticamente diverse: concessive fattuali, condizionali concessivi e a-condizionali (ad es. Grochowski, 1976; König, 1986, 1994; Mazzoleni, 1991). Oggetto di questo studio sarà unicamente la concessione fattuale.

<sup>3</sup> Il piano concettuale è indipendente dall'espressione linguistica, mentre il piano semantico è pertinente ad essa (cfr. Prandi, 2004).

<sup>4</sup> La classificazione dei diversi tipi di rapporto concessivo è basata sulla distinzione concettuale tra cause e motivi descritta da Daneš (1985) ed esaminata successivamente da Previtera (1996) e Prandi (2004).

<sup>5</sup> Le forme qui indicate sono caratterizzate da un numero rilevante di occorrenze nei relativi corpora linguistici. Non vengono prese in considerazione forme rare o arcaiche, per esempio *it. abbenché* o *pol. atoli*.

<sup>6</sup> In realtà, l'implicito di causalità frustrata non è codificato pienamente nei costrutti instaurati per mezzo del connettore *anche se*, ma viene espresso grazie al meccanismo della inferenza sollecitata (cfr. Prandi, 2004, p. 44): (a) *Anche se hai comprato il giornale, non riuscirò a leggerlo, perché mi si sono rotti gli occhiali*. (b) *Anche se (per caso) hai comprato il giornale, non riuscirò a leggerlo, perché mi si sono rotti gli occhiali*. (cfr. Mazzoleni 1991, p. 794). La neutralizzazione dell'opposizione tra la condizionalità e la concessione, un'ulteriore prova della “divisione del lavoro” espressivo fra codifica e inferenza, può essere anche trovata in polacco, ad esempio il connettore *nawet jeśli*, generalmente usato per stabilire la relazione concessiva condizionale, in contesti *realis* può ricevere un'interpretazione fattuale. (c) *Marysia pyta, czy nie mogłabym już iść do teatru, nawet jeśli jest dopiero trzecia po południu*. *Marysia chiede se non potrei andare già a teatro, anche se sono solo le tre di pomeriggio*.

<sup>7</sup> Ad eccezione dell'uso dell'indicativo presente con senso “generico” o “eventuale”, di cui nella nota precedente.

## BIBLIOGRAFIA

*Corpora Elettronici*

*Le-parole* Italian Corpus Documentation, Istituto di Linguistica Computazionale del C.N.R., Pisa.

*Concordance* Corpus della lingua polacca, Casa Editrice Scientifica PWN, Varsavia.

*Opere Teoriche*

- Daneš F. (1985), "Some remarks on causal relationship in language and text", *Recueil Linguistique de Bratislava*, pp. 151-157.
- Dik S. (1997), *The Theory of Functional Grammar. Part 1: The structure of the clause*. Edited by K. Hengeveld, Berlin/New York: Mouton de Gruyter.
- Grice, H.P. (1975), "Logic and conversation", in: Cole P., Morgan J.L. (a cura di), *Syntax and Semantics*, vol. 3: *Speech Acts*, London-New York: Academic Press, pp. 41-58.
- Grochowski M. (1976), "O strukturze semantycznej przyzwolenia", in: Mayenowa M.R. (pod red.), *Semantyka tekstu i*, Wrocław: Ossolineumjęzyka, pp. 225-237.
- Halliday M.A.K., Hassan R. (1976), *Cohesion in English*, London: Longman.
- Kortmann B. (1997), *Adverbial Subordination: A Typology and History of Adverbial Subordinators Based on European Languages*, Berlin-New York: Mouton De Gruyter.
- König E. (1986), "Conditionals, concessive conditionals and concessives: areas of contrast, overlap and neutralization", in: Traugott E. (a cura di), *On conditionals*, Cambridge: Cambridge University Press, pp. 229-246.
- König E. (1988), "Concessive Connectives and Concessive Sentences: Cross Linguistic Regularities and Pragmatic Principles", in: Hawkins J.A. (a cura di), *Explaining Language Universals*, Oxford: Blackwell, pp. 145-166.
- König E. (1994), "Concessive Clauses", in: Asher R.E. (a cura di), *The Encyclopedia of Language and Language Universals*, New York: Basil Blackwell, pp. 679-681.
- Latos A. (2006), *Factual Concessive Connectors: a Contrastive Analysis in Italian and Polish*. Munich: Lincom Europa.
- Mauri C. (2008), *Coordination relations in the Languages of Europe and Beyond*, Berlin, New York: Mouton de Gruyter.
- Mazzoleni M. (1991), "Le frasi concessive", in: Renzi L., Salvi G. (a cura di), *Grande grammatica italiana di consultazione*, Vol. 2, Bologna: il Mulino, pp. 784-817.
- Mazzoleni M. (2008), "Sulla 'divisione del lavoro' linguistico tra mittente e destinatario nel processo di costruzione del senso", presentato al Convegno Internazionale "Tra pragmatica e linguistica testuale: ricordando Maria-Elisabeth Conte", Bergamo, 10-12.11.
- Prandi M. (1996), "Introduzione. Grammatica filosofica e analisi del periodo", in *Studi Italiani di Linguistica Teorica e Applicata*, XXV, pp. 1-27.
- Prandi M. (2004), *Building blocks of meaning*, Amsterdam/Philadelphia: John Benjamins.
- Previtera L. (1996), "I costrutti causali", *Studi Italiani di Linguistica Teorica e Applicata*, XXV, pp. 29-46.